



**Laici, Liberali in economia, Radicali per i diritti civili,
Socialisti per il welfare, Federalisti per l'Europa e per l'Italia.**

Associazione Radicale Valdostana "Loris Fortuna"

Assemblea annuale

Sabato 31 ottobre 2009 Ore 9.30

Caffè Nazionale - Aosta, Piazza Chanoux

Relazione di Flavio Martino

fortuna.vda@libero.it

www.lorisfortuna.org

Laici o laicisti, fate voi, il nostro obiettivo è un paese normale!

"La scuola può servire per l'insegnamento della cultura religiosa, ma non per l'educazione alla fede cattolica o islamica o qualsiasi altra. Quindi, sono d'accordo che a scuola si insegni soltanto cultura religiosa generale, tenuta obbligatoriamente da gente laureata in questo campo, non importa, se cattolica, islamica...., purchè sia seria preparata e onesta"

Sottoscriviamo questa dichiarazione che Don Ugo Busso, ex presidente della Caritas diocesana, ha rilasciato la scorsa settimana ad un settimanale locale che gli chiedeva un'opinione sulla proposta di inserire anche l'ora islamica nella scuola pubblica italiana.

Dichiarazioni come questa fanno sperare che sotto la cenere di una chiesa ufficiale sempre più trincerata dietro posizioni di chiusura e sempre arrogantemente pronta a imporre i suoi punti di vista usando tutti i mezzi temporali a sua disposizione, covino le condizioni per una svolta radicale di apertura e modernità non diverse da quelle che, negli Usa, hanno portato alla fine dell'epoca di Bush e all'inizio di quella di Obama. Non è vietato sperare, in fondo è già successo che a un Pio XII succedesse un Giovanni XXIII.

Ma qual'è il problema che noi, credenti, non credenti e diversamente credenti, avvertiamo? Quello di aspettare che cambino gli equilibri dentro un'importante istituzione la Chiesa cattolica che è una realtà assolutamente autonoma o dello Stato Vaticano? "Libera Chiesa in libero Stato" diceva un signore dell'ottocento !

Il problema che ci interessa è il libero stato. E' la debolezza della classe politica italiana nella sua quasi totalità. Il suo genuflettersi dinanzi ai poteri forti. Il suo dinamismo furbetto che cambia valori come se fossero vestiti: a seconda della serata, del luogo, degli invitati ecc...

E' a causa di questa classe politica, perennemente intenta a farsi amica i salotti buoni dei poteri forti, quindi anche quelli vaticani, se, mentre si discute di ora di religione islamica i ragazzi e le ragazze che non scelgono l'insegnamento della religione a scuola non possono di fatto ancora usufruire dell'ora alternativa benché prevista dal nuovo concordato fin la 1984! Altro che diritti. I diritti di alcuni si spingono

al punto che lo Stato, cioè tutti noi, paga gli stipendi a decine di migliaia di sacerdoti come insegnanti religione cattolica, nella quasi totalità delle scuole italiane, i soldi per l'ora alternativa non ci sono mai.

Due pesi e due misure! Non solo non è un principio democratico, ma non mi pare neanche un valore così cristiano.

Noi siamo laici! Qualcuno dice "laicisti", faccia pure. Siamo convinti che questa sia la chiave per regolare la convivenza in un paese in cui sono presenti culture, orientamenti religiosi, convinzioni filosofiche, orientamenti sessuali sempre più diversi tra loro. Solo se i principi della laicità saranno praticati fino in fondo, una società multietnica, multirazziale e multireligiosa sarà possibile e pacifica.

"Il congresso non emanerà alcuna legge per determinare quale debba essere la religione ufficiale, né proibirà l'esercizio libero di alcun'altra."

Così recita il Primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America, pensate, più di due secoli fa, prima ancora della Rivoluzione francese!

Ho voluto iniziare dal tema dell'ora di religione per il piacere di citare Don Ugo Busso ma la lista è lunga.

E' da pochi giorni che il parlamento italiano ha bocciato una norma contro l'Omofobia grazie anche al voto di esponenti del Pd come Paola Binetti, personaggio ormai folkloristico quasi quanto l'onorevole Rocco Buttiglione.

Non è finita, per effetto di questo voto L'Alto Commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, ha messo sotto accusa l'Italia dichiarando: "Affossare la legge contro l'omofobia è stato un passo indietro per l'Italia. Le scelte del Parlamento non tengono conto delle violenze di cui sono spesso fatti oggetto gli omosessuali: Per loro è necessaria una piena protezione".

Intanto i pestaggi continuano, le discriminazioni anche e i moralismi ipocriti la fanno da padroni.

Voyeurs o bacchettoni?

Noi non abbiamo mai condiviso e tanto meno applaudito l'invasione della privacy di Silvio Berlusconi e la campagna voyeuristica orchestrata sulle sue abitudini sessuali. Consideriamo Berlusconi come un avversario politico da combattere, pensiamo che stia facendo grossi danni al sistema democratico italiano, ma non è con la vicenda delle escort che pensiamo debba essere combattuto. La stessa cosa vale per Marrazzo. La stessa per l'ex direttore di Avvenire. Il problema riguarda altri reati, per esempio, nel caso di Marrazzo, l'aver accettato un ricatto e il non averlo denunciato, ma non certo il fatto di aver soddisfatto curiosità pruriginose.

Questi episodi fanno emergere e confermano semmai, quanto prima dicevamo sulla classe politica di questo paese e sulle ipocrisie delle doppie morali.

E allora, premesso il rispetto delle persone e ribadita la nostra idea per cui ognuno ha diritto alla propria privacy e di vivere la propria sessualità come crede, ci si permetta di dire a quella stessa classe politica che a volte chi di spada ferisce, di spada perisce. Quindi, come non ricordare la proposta di legge della ministra Carfagna sulla prostituzione di qualche mese fa e, anche in quel caso, gli immancabili appelli ai valori della famiglia, del decoro... con il solo intento di nascondere la polvere sotto il tappeto e senza, di fatto, affrontare il problema dello sfruttamento criminale attraverso moderne forme di legalizzazione che un paese perbenista e bacchettone non può concedere alla sua secolare doppia morale?

Ricordiamo tutti il modo e la violenza con cui è stato trattato il caso di Eluana Englaro e di suo padre Beppino? Qualcuno ricorda quanto il Presidente del Consiglio e ministri come Sacconi in quei drammatici giorni sbandierassero la loro fede nei valori cristiani e nella difesa della vita? Camillo Ruini e la Cei dettavano il testo di un decreto legge e il sottosegretario Roccella scriveva. Oggi viene fuori quanto fossero strumentali quelle posizioni e quanta speculazione è stata fatta su Eluana. Berlusconi arrivò persino a dire che Eluana poteva diventare madre. E' quella stessa classe politica che ha votato un vergognoso testo di legge in Senato sul testamento biologico che toglie in pratica al paziente ogni libertà di autonoma decisione e le

riconosce al medico. Qui come valdostani scontiamo un supplemento di vergogna perché l'autore dell'emendamento che inseriva quella norma è stato il senatore valdostano Antonio Fosson, lo stesso che qui in Valle, quando era Assessore regionale alla Sanità, ha negato l'opzione di costruire un Ospedale nuovo (più moderno, più funzionale e più economico) per procedere ad una faraonica ristrutturazione della struttura esistente che, proprio perché faraonica i suoi successori tendono a rinviare nel tempo anche perché, intanto, lavorano in convenzione le nuove (quelle sì, nuove e non ristrutturate) Cliniche private.

Ma della nostra Valle intendo parlare dopo, adesso vorrei ancora proseguire con questa "agenda laicista" che purtroppo è lunga. Siamo il paese dove ormai da anni si discute di una legge che riconosca i diritti delle coppie di fatto anche dello stesso sesso, perché ci sono cittadini che devono godere di meno diritti solo perché scelgono forme di vita in comune diverse o a causa del loro orientamento sessuale? I valori di chi crede nella famiglia tradizionale sarebbero indeboliti se anche ad altri fosse concesso il diritto ad essere legalmente una coppia? E' semplicemente aberrante constatare che sia per i venti interni al centro sinistra che per una posizione di chiusura prevalente nel centro destra in tutti questi anni non si sia fatto un solo passo avanti, a differenza di quanto hanno fatto tanti paesi, quelli sì civili, in Europa. Non è il caso di intervenire nel merito di Pacs, Dico o Cus e in un certo senso ha dell'incredibile constatare che le aperture più significative in questo senso sono venute dal ministro Gianfranco Rotondi del centro destra che parte dalla constatazione realistica che si ha il dovere di legiferare constatato che la realtà di cui si parla riguarda decine di migliaia di coppie nel nostro paese. Anche in questo caso, Binetti e Buttiglione permettendo, auguriamoci che il risultato, se ci sarà, non sia peggiorativo rispetto all'assenza di leggi.

Dicevo che l'elenco sarebbe ancora lungo, il diritto di scelta dei malati da Luca Coscioni a Piergiorgio Welby. La legge 40 sulle cellule Staminali. Il tentativo di sabotare l'introduzione della pillola RU486 che consente di abortire in modo meno doloroso. Le interminabili

difficoltà per una legge che consenta il Divorzio breve nei casi di consensualità e in assenza di minori....

Una proposta ai singoli "laicisti" e alle associazioni laiche valdostane

Uniamo le nostre forze! Sappiamo bene quanto siano piccoli i numeri della nostra regione. La proposta, quindi, di dare vita ad una Consulta laica o delle associazioni laiche, sul modello dell'esperienza torinese, potrebbe essere un modo per intervenire e lavorare in modo più efficace e incisivo su molti di questi temi. A questo proposito abbiamo invitato oggi Tullio Monti a parlarci di un'esperienza sicuramente avanzata nel panorama nazionale. Ci auguriamo che possa nascere al più presto un comitato promotore.

Histoires d'un temps

Ci permettiamo di suggerire un nome per questa Consulta. Un nome sconosciuto e dimenticato, quello del professor Belletti. Questo signore fa anche lui parte a suo modo della storia di questa regione. All'inizio del '900 insieme ai primi nuclei socialisti era attivo in Valle un gruppo di Radicali che ha stampato e diffuso per due anni anche un giornale "L'Italia Alpina". Belletti era preside del Regio Liceo Ginnasio e fu uno degli animatori di questo gruppo. Come a quei tempi succedeva facilmente a tanti anarchici, socialisti e libertari si levò un movimento per cacciare e rimuovere dal suo posto quel professore. Vogliamo chiamarlo "compagno?" Il Clero di allora si mobilitò e si mise a capo di quella crociata e, provate a indovinare? La vinse! Belletti fu rimosso e trasferito e in breve tempo quel gruppo cessò la sua attività.

Una domanda è d'obbligo. Storia d'altri tempi?

Galletto e dintorni

"Siamo scarsi" ha scritto Carlo Curtaz sul giornale dei Verdi. Come dargli torto? Direi che è stato un signore come sempre, perché ha parlato al plurale includendo se stesso.

In verità siamo una squadra e come in tutte le squadre quando non si ottiene un risultato, le responsabilità sono in parte collettive e in parte individuali. Se mi passate questa metafora calcistica direi che questa volta sono soprattutto mancate le punte, perché noi, terzini e centrocampisti del Galletto, di azioni ne abbiamo costruite a iosa e di palloni in area ne abbiamo fatti arrivare parecchi. Poi però bisogna avere voglia di fare goal.

Cambiare idea è spesso segno di intelligenza e di dinamismo, è successo anche a noi della "Loris Fortuna" di ripensare l'ipotesi del partito unico fino ad arrivare a proporre, anche alla luce delle difficoltà di molti, un movimento unico federato. Un movimento rispettoso delle diverse appartenenze e capace così di includere in modo efficace anche quelle forze con riferimenti nazionali precisi e forti, come ad esempio l'Italia dei Valori oggi, ma, un domani, e ce lo auguriamo, anche il Pd. Siamo ancora in tempo per fare così!

L'assemblea di oggi vuole essere anche l'ennesimo pallone lanciato in area, per favore qualcuno la raccolga e provi a fare un po' di gioco. Lo dobbiamo a noi stessi, per rispetto al tanto lavoro già fatto, ma è innanzitutto un dovere di chiarezza verso quelle migliaia di elettori che ci hanno votato e che in questa fase non troppo degnamente stiamo rappresentando.

Lo dobbiamo al futuro di questa regione perché, se il cemento della democrazia è la possibilità di alternanza al governo di una comunità, è a questa nostra area che spetta il compito di proporre e di costruire un'alternativa credibile e percorribile. Lo dobbiamo a noi stessi dicevo, a noi "combattenti" che in questa realtà abbiamo avuto il coraggio di schierarci "contro" un sistema perché sono ben noti a tutti certi meccanismi, specie per chi ha un lavoro autonomo o legittime ambizioni per una carriera professionale. Non è bello dare la sensazione che i generali hanno cambiato strategia mentre le avanguardie della fanteria si stanno ancora facendo massacrare su un fronte che sta per essere smobilitato. So che non è così, ma non lasciamo che questo sia il messaggio che passa all'esterno. Nessuno intende banalizzare difficoltà e resistenze che possono subentrare quando bisogna compiere delle scelte importanti, ma è un fatto che oggi stiamo dando la sensazione di essere indecisi e inconcludenti e,

per alcuni, addirittura disponibili per improbabili pasticci. D'accordo che le prossime elezioni comunali sono un passaggio particolare perché ogni comune fa storia a se ma per quanto riguarda il capoluogo una riflessione è d'obbligo. Anche Aosta ha bisogno, per dirla come Bersani, di alternativa! Alternativa di programmi, metodi e schieramenti per esempio scegliendo il candidato Sindaco con il metodo delle Primarie.

L'alternanza di governo non è in modo assoluto sempre e solo l'unica forma di cambiamento! Lo è, però, senza alcun dubbio, per la Valle d'Aosta di oggi. E' solo con uno o più cambi drastici alla guida del governo che si possono spezzare quelle consuetudini a cui troppa parte del popolo valdostano si è culturalmente assoggettato. Non c'è autonomia che tenga se la cultura egemone rimane questa. Da laici non abbiamo una visione ideologica dell'autonomia. Qualcuno per caso pensa che l'esperienza autonomista della Sicilia sia positiva?

L'autonomia è uno strumento valido se non degenera in forme di democrazia autoritaria per effetto della troppa concentrazione di poteri nelle mani di pochi e con pochi contrappesi.

Almeno avessimo un equivalente del Presidente della Repubblica come garante..... Qualcuno, a mo' di battuta, mi ha malignamente detto che se una tale figura fosse prevista, oggi a garante ci avrebbero già messo Milanese. E' solo una battuta anche perché è noto che non apparteniamo alla categoria dei giustizialisti, ne' a quella dei moralisti ma a quella dei garantisti. Il problema è che abbiamo buona memoria e non possiamo esimerci dal commentare politicamente il curioso connubio di oggi tra il "Palazzo" e il regista dell'allora ribaltone anti-Union e anti-Rollandin dei primi anni '90.

Quale opposizione, quale autonomismo.

E' sufficiente oggi dirsi genericamente autonomisti? Lo è per un blocco di opposizione che si propone come alternativa? Secondo me no! E' venuto il momento di fare i conti fino in fondo con la storia di

questi decenni. Non esiste un'autonomia buona, quella del passato, e un'autonomia cattiva del presente.

Esiste un'unica esperienza che ha un filo conduttore fatto di luci e di ombre. La sua evoluzione ha portato oggi a far prevalere le ombre. Ma è anche da quel passato che sono state generate. Una rivisitazione critica è improrogabile per costruire il futuro e per contrastare l'autonomismo clientelare di oggi e la "Cappa" che genera sull'intera comunità.

Non esistono "uomini malvagi" dalla cui rimozione si risolvono tutti i mali, ma esistono contesti che generano comportamenti perché li rendono vincenti, maggioritari ed egemoni. Esiste piuttosto la necessità di ripensare criticamente l'esperienza autonomista di questi anni, i suoi pregi e le sue degenerazioni.

A chi, se non ad un blocco di opposizione spetta questo compito prima ancora culturale che politico ed economico? Non crediamo mica che spetti a chi governa o a qualche fantomatico "governo di unità regionale?" Formula che per qualcuno avrebbe il pregio di tenere tutti nel barcone.

A ognuno il suo ruolo e, in questo, anche in questo, come blocco di opposizione siamo veramente scarsi. Sparpagliati tra chi in cuor suo quasi negherebbe l'autonomia (sistema originale e discutibile per risolverne le storture) e chi rovista nei cassetti affannandosi a ricercare vecchie bucoliche cartoline e foto di famiglia che neppure il più sprovveduto, tra i turisti della politica con la passione della montagna, scambierebbe con l'attualità.

Noi che siamo fuori dai giochi e dalle rendite di potere siamo in crisi! Che c'è di male ad esserlo? Io penso che la verità sia un'altra. Credo che sia in crisi chi non si sente in crisi. Chi non si pone domande per il cambiamento, chi non mette in discussione nulla pur sapendo che una fermata di capolinea da qualche parte potrebbe essere prossima! Nessuno si augura sconvolgimenti traumatici, ma è un fatto che la sfida politica non si gioca oggi sull'esistente. L'esistente ha già dato un responso. Ha stabilito dei vinti e dei vincitori. Il referendum di due anni fa e le elezioni regionali dell'anno scorso dovrebbero

ricordarcelo. Il problema è che la sfida vera riguarda il futuro e chi oggi è in crisi lo è perché si interroga su come agire una volta giunti a quel capolinea.

Un blocco di opposizione deve cimentarsi su questo terreno, per farlo bisogna essere curiosi e vivere l'impegno politico con passione perché sono poche le gratificazioni che il presente può riservare ai più.

Bisogna essere critici ed autocritici ma avere il coraggio di essere anche diretti.

Io non penso, per esempio, che la situazione della Casa da Gioco di St. Vincent sia un problema di oggi. La sua crisi è un diretto derivato della cattiva gestione del passato, delle assunzioni clientelari fuori da logiche d'impresa. Oggi si paga anche questo, anzi, si paga soprattutto questo. Senza una consolidata e diffusa cultura d'impresa come essere competitivi? I conti in rosso sono il frutto di un'impostazione che era già sbagliata nei tempi d'oro, anche se allora poteva tutto essere digeribile. Oggi invece viviamo addirittura la beffa che la Casa non sta in piedi, nonostante la scelta di rinuncia da parte della regione di gran parte delle sue entrate. Eppure vedo ben poco, tra le realtà di questa regione autonoma, che non risponda a questo schema, e in ognuna di queste realtà, alla fine, c'è sempre qualche chicchessia che si è sistemato o che si sta sistemando, altro che premiare il merito!

Ci sono autonomisti "integrali" che dicono che l'autonomia è una conquista che bisogna difendere ogni giorno". Io sono d'accordo ma credo che il modo vero per difenderla passi attraverso la nostra capacità "autonoma" di riuscire a mettere in discussione e cambiarne radicalmente le storture. Non vorremmo mai che qualcun altro possa paradossalmente partire da questa incapacità per colpirne i fondamenti.

Dico questo con profondo rispetto nei confronti di chi, giustamente, pone i temi dell'identità come prioritari, ma penso che sia attraverso questo percorso che meglio si creino le condizioni per una sua autentica ed efficace tutela.

Personalmente credo che, come Galletto, abbiamo in questo senso agito con efficacia in occasione delle scorse elezioni europee. La

nostra lista *Autonomie Démocratie Liberté en Europe - Comunità Alpine*, i suoi candidati, il capolista Robert Louvin e tutta la coalizione hanno interpretato la scadenza elettorale fornendo un servizio e un'immagine autentica della nostra regione e della nostra autonomia. Il fatto stesso che tutto ciò abbia trovato, insieme ad un riscontro elettorale significativo, anche un filo di continuità nella nascente Rete Comunitaria che sta prendendo vita in particolare in Piemonte e che ha scelto di coronare la sua nascita proprio qui in Valle d'Aosta al Forte di Bard nello scorso mese, sono la dimostrazione che solo un approccio rinnovato, non localista, proiettato all'esterno, alla reciproca contaminazione con le altre genti e con le altre genti di montagna in particolare, restituisce alla nostra esperienza autonomista il suo autentico valore e contribuisce a ritrovarne i fondamenti.

Non vi è lo spazio oggi per soffermarsi su questa esperienza positiva e appassionante, ma è certo che anche da lì che dobbiamo riprendere le fila per tessere questa tela e uscire dall'impasse che ci renderebbe più che scarsi, poco utili alla comunità perché incapaci di far ripartire una stagione di rinnovamento. Appartenere all'ennesimo schieramento condizionato dalla conservazione di una fettina di potere a noi non interessa. Ci interessa, invece, una stagione che dia risposte anche originali alla crisi della partecipazione politica.

Vogliamo che tutti quelli che interpretano l'impegno politico come servizio, o perché hanno convinzioni da portare avanti, ritrovassero l'orgoglio per riaffermare che esistono ancora spazi dove la politica è veicolo di valori alti. Tanto, troppo qualunquismo preferisce fare di tutta un'erba un solo fascio. La nostra forza, invece, crescerà se sapremo contrastare questa cultura che poi è la stessa che accetta il rapporto con il "politico" per motivi di scambio.

Abbiamo tanto lavoro da fare per riaffermare il valore nobile della Buona politica e la sua efficacia nel consolidare una società migliore.

Dobbiamo dimostrare a tante persone, che a buona ragione sono sfiduciate dalla politica e dai partiti che il volontariato politico esiste ancora e che non vale meno sul piano etico del volontariato sociale.

Fin dalla sua costituzione la nostra Associazione ha sempre lealmente fatto parte dell'Alleanza Autonomista Progressista. Addirittura abbiamo delegato, salvo i temi che ci stanno più a cuore, alla sintesi di quel tavolo le nostre posizioni programmatiche a livello regionale. Così intendiamo continuare a fare. Le nostre proposte programmatiche per la Valle sono quelle.

Inoltre sentiamo la responsabilità di contribuire alla riuscita di un'Alleanza dove siedono forze e sensibilità anche molto diverse dalla nostra e con le quali è necessario trovare una sintesi attraverso una reciproca contaminazione.

Di questo vi è un gran bisogno considerata la situazione di crisi economica in atto.

L'economia è in difficoltà

Centinaia di micro e piccole imprese in Valle sono in affanno, molte altre sono in seria difficoltà. Forse è un dato ancora attenuato rispetto al resto d'Italia principalmente per due ragioni: in primo luogo ciò è dovuto alle misure, ancora tampone ma certamente utili, di cui la Valle d'Aosta ha potuto usufruire in virtù delle maggiori risorse pubbliche di cui dispone. Questo ha certamente attenuato e ritardato gli effetti della crisi. In secondo luogo per il fatto che da noi gli effetti economici tardano sempre un po' a farsi sentire, ma non è il caso di farsene un vanto perché, se questo è vero, varrà anche per la ripresa che tutti auspicano ma dei cui tempi nessuno è certo. All'inizio della crisi qualcuno da più parti ottimisticamente ha affermato che era una buona occasione per mettere mano a quelle riforme e quei cambiamenti che condizionano lo sviluppo della nostra economia.

Francamente non ci sembra che questo stia avvenendo a livello nazionale e ancor meno a livello regionale.

Di abolizione delle province non parla più nessuno, di liberalizzazioni in campo economico nemmeno e siamo fermi alle "lenzuolate" di Bersani che comunque non erano andate oltre ai taxisti e a qualche parafarmacia. Di notai, avvocati ecc..manco a parlarne, tutto

ingessato e protetto. L'attuale governo, liberale a parole, si guarda bene dall'attuare scelte che possano favorire i giovani e il merito. Tutto protetto, tutto ingessato a parte provvedimenti come lo scudo fiscale che sono una vera beffa per gli imprenditori che le tasse le pagano e per i lavoratori dipendenti. Il mondo bancario non impresta più un centesimo se non super garantito. Il governo annuncia l'abolizione dell'Irap un giorno, poi si corregge dicendo che è un impegno che cercherà di mantenere entro la fine della legislatura. La disoccupazione aumenta e il debito pubblico riprende a salire a ritmi vertiginosi continuando a ipotecare il nostro presente e il futuro delle nuove generazioni. In compenso tengono banco le escort e gli intramontabili "giudici comunisti". Non c'è molto da sorridere perché c'è qualcosa di sclerotico in tutto questo. E' uno scenario che a volte ricorda quei paesi sudamericani di qualche decennio fa dove l'exasperazione malinformata portava masse di cittadini a chiedere meno democrazia, più ordine, spianando la strada ai Golpe. Ma oggi non si corre questo rischio. Massimo Salvadori nel suo ultimo libro sui "Sultanati" e la "finzione democratica", ci ha spiegato bene che il rischio che corriamo oggi non è quello di forze che dall'esterno abbattano la democrazia, bensì quello assai più subdolo di forze che se ne impossessano dall'interno. Licio Gelli altrimenti non canterebbe vittoria affermando che il suo disegno politico in fondo si è realizzato. Lo so, è annoiante ricordare che alcuni lo dicono da tempo. Permettetemi di dire da quanto tempo lo fanno i Radicali e quanto pregnante sia l'ultimo rapporto intitolato non a caso "La Peste italiana". Ma se così non fosse non saremmo qui oggi chiedere una firma per salvare Radio Radicale. Attenzione non perché è una voce libera (almeno non solo) ma perché il suo ruolo d'informazione a tutto campo, dirette parlamentari, congressi di tutti partiti, incontri di ogni associazione... ha contribuito a garantire quella trasparenza che calza poco ai "Sultanati".

Il Pd e il centro sinistra in Valle d'Aosta.

Il risultato nettamente al di sopra delle aspettative che Ignazio Marino ha raccolto alle elezioni Primarie del Pd è stato molto

importante. E' un dato che cambia oggettivamente gli equilibri interni a quel partito dando piena legittimità a istanze che sono uguali alle nostre.

La netta vittoria di Bersani su Franceschini dovrebbe chiudere una stagione dolorosa, quella della "vocazione maggioritaria" che questo partito ha perseguito dalla sua costituzione incassando, per se, una sconfitta dietro l'altra e sconsigliando la rappresentanza delle piccole forze a colpi di sbarramenti elettorali. Bersani ha più volte dichiarato che ritorna la stagione delle alleanze per costruire un'alternativa di governo in Italia. Non possiamo che salutare positivamente questa volontà a cui, se si associa la stizzita uscita di Rutelli e la piena legittimazione dell'area di Marino, cambia in meglio la geografia e il profilo del principale partito del centro sinistra. Questo quadro è ben augurante e c'è da sperare che non conosca interruzioni o che venga storpiato da logiche dettate da equilibrismi interni tali da offuscare l'effetto positivo delle elezioni Primarie.

Se a livello nazionale il quadro è incoraggiante a livello regionale la situazione è più difficile e ingarbugliata perché condizionata dalle scelte locali di questo partito. Tuttavia lo sforzo unitario deve essere portato avanti con forza e vogliamo fare il possibile perché le polemiche di questi mesi possano essere messe da parte e le spaccature ricomposte in modo reale.

Anche a questo proposito ci facciamo promotori di una proposta che qui rendiamo pubblica.

Un Movimento politico a progetto

Proponiamo la nascita di un Movimento politico a progetto che metta insieme le componenti progressiste di centro sinistra che si riconoscono oggi nell'Alleanza Autonomista Progressista.

Un movimento, un'associazione, una rete, un'area non è importante ne' il nome ne' la forma, ma che sia a progetto, cioè che persegua alcuni obiettivi precisi:

- 1) Unire, rafforzare e dare rappresentanza alle aree che si riconoscono nel centro-sinistra che stanno nell'Alleanza Autonomista

Progressista, che ritengono fondamentale operare perché questa stessa area si rafforzi sempre più fino a ricomporsi anche con il Partito Democratico. Quest'area progressista è da sempre una componente elettorale importante dell'Alleanza.

2) Rilanciare il progetto dell'Alleanza Autonomista Progressista del Galletto, fondato su una gamba autonomista, una gamba progressista di centrosinistra e una ambientalista come condizione fondamentale per far ripartire un progetto di alternativa di governo in Valle d'Aosta.

Per realizzare questo obiettivo, la nostra associazione intende attivarsi con impegno e invita fin d'ora le altre componenti a pronunciarsi in merito.

Concludo questa mia relazione con alcune riflessioni sulla nostra associazione.

Le nostre esigue forze non ci consentono di arrivare sempre dove vorremmo. Un salto di qualità sarebbe d'obbligo con più persone che seguono più attività

La stessa cosiddetta "Galassia radicale" a incominciare dall'Associazione "Luca Coscioni", ci inonda di iniziative a cui vorremmo spesso contribuire. Vorrei citarne alcune sperando che qualcuno tra di noi le faccia proprie assumendosi l'onere di portarle avanti.

- C'è un film sulla situazione in Cecenia che sarebbe utile riuscire a far proiettare in Valle.
- Riprendere l'iniziativa a sostegno dell'autonomia del Tibet.
- Promuovere un'incontro sulla RU486 usufruendo della disponibilità di Silvio Viale.
- Organizzare l'iniziativa "Fai il tuo testamento biologico" e promuovere un incontro con Ignazio Marino.
- Riprendere contatto con l'Associazione "Iran Democratico".
- Dare continuità al lavoro sulla situazione del Carcere di Brissogne.
- Prendere contatti con la lega per il divorzio breve.

Ho espresso il mio, il nostro parere sullo stato dell'Alleanza e questo ovviamente aprirà una discussione come auspichiamo, ma intendo personalmente ringraziare le persone con cui ci siamo confrontati e abbiamo lavorato in questi mesi e che fanno parte del Coordinamento del Galletto: Daniele Amedeo, Roberto Avetrani, Marco Belardi, Guido Dondeynaz, Paolo Fedi, Piero Floris, Iris Morandi, Elio Riccarand, Leonard Tamone, Franco Vallet. Ringrazio anche Carlo Curtaz, Robert Louvin, Roberto Nicco e Carlo Perrin.

Io non credo che siamo una squadra di scarsi. Abbiamo dimostrato che quando vogliamo fare gioco siamo capaci di farlo e siccome è stato un piacere lavorare con tutti voi, auspico che le nostre teste dure possano continuare a farlo. Lo dico perché sono convinto che questo sia possibile e perché nel farlo credo renderemmo un servizio alla Valle d'Aosta.